

# La pratica personale giornaliera non può prescindere dalla lettura in prosa del capitolo Juryo.

(prima parte)

## Il significato del capitolo JURYO

Scritti di Nichiren Daishonin vol 5 pag. 137

Se non fosse per la presenza del capitolo Juryo, tutti i sutra sarebbero come un cielo senza sole e luna, come un regno senza re, come montagne e mari senza tesori, come una persona senza anima. Cioè, se non fosse per il capitolo Juryo, tutti i sutra sarebbero senza significato. L'erba senza radici non vive a lungo, il fiume senza sorgente non scorre lontano, un bambino senza genitori è guardato con disprezzo. NAM MYOHO RENGE KYO, il CUORE del capitolo Juryo, è la madre di tutti i Buddha delle dieci direzioni e delle tre esistenze di passato, presente e futuro.

### I capitoli Hoben e Juryo di Daisaku Ikeda pagg. 6

Nelle sue lezioni Toda spiegava sempre; “Chi lesse l’insegnamento più profondo e recondito del Sutra del Loto fu Nichiren Daishonin. Chi interpretò nel modo più perfetto le parole del testo fu il gran maestro T’ien T’ai. Quando dico che Nichiren Daishonin lesse il Sutra del Loto, ricordatevi che egli non leggeva ciò che Shakyamuni aveva predicato, ma ne leggeva il significato celato nel profondo, come egli stesso dichiarò dicendo: “Lo Shakumon che io leggo”, e “il capitolo Juryo della mia illuminazione interiore”.

Toda faceva una netta distinzione tra la “lettura superficiale” (monjo), o lettura dal punto di vista di Shakyamuni, e la “lettura profonda” (montei), ossia dal punto di vista di Nichiren Daishonin. Quest’ultimo era il modo corretto di leggere il sutra nell’Ultimo Giorno. Ma in che consiste questa “lettura profonda”? In sostanza è il modo in cui lo legge il Buddha Originale che desidera salvare tutte le persone dell’Ultimo Giorno.

Il Daishonin “lesse il Sutra del Loto con il corpo”, cioè lo mise in pratica e lo sperimentò nella sua persona. Egli propagò Nam myoho renge kyo, l’essenza del Sutra del Loto, il “Sutra del Loto dell’Ultimo Giorno, il “Sutra del Loto nascosto nella profondità del sutra”.

Da questa prospettiva, tutti i ventotto capitoli del Sutra del Loto diventano una spiegazione di Nam myoho renge kyo. Perciò per “lettura profonda” s’intende leggere il Sutra del Loto dal punto di vista di Nam myoho renge kyo.

Quando recitiamo i capitoli Hoben e Juryo durante gongyo, lo facciamo dal punto di vista di Nam myoho renge kyo del Daishonin.

.....

Pag 9

..... Questa spiegazione richiederebbe una discussione approfondita, ma in poche parole, dal punto di vista del Daishonin, li leggiamo “confutandoli”: “ Il Sutra del Loto di Shakyamuni non ha potere di dare benefici nell’Ultimo Giorno.” D’altra parte “prendiamo in prestito” e “ci serviamo” delle sue parole perché “Il Sutra del Loto loda la grandezza del Gohonzon”.

## PRATICA PRIMARIA E PRATICA DI SUPPORTO.

I capitoli Hoben e Juryo di Daisaku Ikeda pagg. 7

..... Come sapete, la recitazione del Daimoku, Nam myoho renge kyo, è la “pratica primaria”, mentre la lettura dei capitoli Hoben e Juryo è la “pratica di supporto”.

Il ventiseiesimo patriarca Nichikan spiega la relazione tra la pratica primaria e quella di supporto paragonandole rispettivamente al cibo e al condimento. Il Daimoku è il riso, fonte primaria di nutrimento, e gongyo è il condimento che ne esalta il sapore.

Il vantaggio che deriva dalla pratica primaria è immenso. La pratica di supporto ha la funzione di accrescere e di accelerare il potere benefico della pratica primaria.

Il beneficio derivante dal recitare Daimoku anche una sola volta è illimitato. Il Daishonin dice: “Se reciti queste parole anche una sola volta, la natura di Budda di tutti gli esseri viventi sarà risvegliata ed essi si riuniranno a te”. Egli insegna inoltre che il beneficio di recitare un solo Daimoku è uguale a quello della lettura dell’intero Sutra del Loto. Cento Daimoku equivalgono a leggerlo cento volte, mille Daimoku sono pari a mille letture del Sutra.

Di conseguenza quando siete ammalati, per esempio, non è necessario sforzarsi di fare a tutti i costi un gongyo completo. Se questo sforzo irragionevole dovesse far peggiorare le vostre condizioni, anziché produrre un beneficio potrebbe arrecare un danno e annullare la gioia della fede. In alcuni casi va bene limitarsi a leggere il capitolo Hoben, il Jigage e recitare Daimoku. Il Buddismo è ragione: perciò ogni persona dovrà giudicare con saggezza cosa è meglio fare affinché il gongyo sia sempre una pratica gioiosa.

.....

Anche all’epoca del Daishonin i suoi seguaci leggevano questi due. In un Gosho egli scrive: “Fra tutti i ventotto capitoli, i capitoli Hoben e Juryo sono particolarmente importanti. Tutti gli altri sono come loro rami o foglie. Ti consiglio quindi nella tua pratica giornaliera di leggere le parti in prosa dei capitoli Hoben e Juryo “.

## RIFLESSIONI

Quanto è importante la recitazione in prosa del capitolo Juryo nella pratica giornaliera?

Per chiarire, la parte in prosa non è il Jigage ma la prima parte del Juryo quella che non è più presente nei libretti di gongyo.

A pag 167 de “I capitoli Hoben e Juryo” di Daisaku Ikeda si legge: *“Innanzitutto, ge di jigage è la traslitterazione del sanscrito gatha (o keta o kada) che significa*

*verso o poesia. Gatha sono testi in versi che riportano insegnamenti del Buddha, o che esaltano le virtù di Buddha e Bodisattva, facili da recitare e da ricordare”.*

Abbiamo visto che nella pratica corretta del Buddismo di Nichiren Daishonin leggiamo il Sutra usando il suo stesso punto di vista della “lettura profonda” , quindi stiamo confutando il significato superficiale del testo per scoprire il Nam myoho rengo kyo nascosto nella profondità del capitolo Juryo.

Nam myoho rengo kyo, ovvero il Buddha originale celato nella profondità del capitolo Juryo, risiede proprio nella parte che è stata omessa dai libretti di gongyo, e questo Buddha non è altro che il Dai Gohonzon, cioè la rappresentazione della cerimonia dell’aria esposta nel capitolo Juryo, iscritto dal Daishonin il 12 ottobre del 1279.

Nel Jigage viene descritto l’io del Buddha, e sembra apparentemente una ripetizione del Juryo, ma in realtà la sua funzione è rivolta al futuro, alla realizzazione di Kosen rufu. E’ una esortazione a trasmettere ampiamente l’insegnamento contenuto nel capitolo Juryo “per i diecimila e più anni dell’Ultimo giorno della legge”.

Quando recitiamo il capitolo Juryo facciamo shakubuku alla nostra vita, facciamo emergere la nostra vera natura, e lo facciamo per “confutare il provvisorio e rivelare il vero” (Hosshaku Kempon) . A quel punto il Jigage può assolvere alla sua funzione di trasmissione della Legge che abbiamo fatto emergere dalla profondità della nostra vita.

(continua)

(Seconda parte)

A questo punto riflettiamo sulla pratica secondaria: il buon condimento.

Parliamo di cibo.

Prendiamo una piatto di spaghetti sconditi. Se li mangiamo ci nutriremo, e questo è paragonabile alla pratica primaria. Per quanto tempo pensiamo di poter continuare a mangiare spaghetti sconditi? Io per poco tempo. Ben presto arriverei a pensare: “uffa anche oggi devo mangiare” con conseguente perdita di entusiasmo e gratitudine verso il cibo che mi permette di vivere.

Se diventassero spaghetti al pomodoro già sarebbe meglio, ma ancora meglio spaghetti allo scoglio, o alla carbonara, o come meglio si creda in base ai propri gusti.

Più il condimento sarà apprezzato maggiore sarà la voglia di mangiare, maggiore sarà la gratitudine verso gli spaghetti. Il condimento è diventato un espediente che mi fa apprezzare proprio quegli spaghetti, che sconditi, mi avevano stufato....

Nella pratica giornaliera funziona esattamente così. Dato che siamo comuni mortali non riusciamo ad apprezzare il cibo che ci mantiene in vita (Nam Myoho Renge kyo). Il condimento ci aiuta nel comprendere questo punto.

Dall'apprezzamento di quello che mangiamo nasce la gratitudine.

La gratitudine diventa un ingrediente importantissimo quando lo rivolgiamo al Gohonzon, e i benefici che derivano da una pratica gioiosa sono immensi.

Tutto questo passa attraverso la recitazione giornaliera del capitolo Juryo.

Quando lo recitiamo stiamo refutando l'insegnamento teorico (shakumon) di Shakyamuni e facciamo emergere l'insegnamento essenziale (honmon) di Nichiren Daishonin. Stiamo trasformando il nostro ruolo di "comune mortale" con quello di "vero Budda".

Stiamo abbandonando il superficiale per rivelare il vero, o profondo aspetto della nostra vita. (Hosshaku Kempon)

Tutti gli insegnamenti buddisti dei vari periodi erano divisi in tre parti:

1) preparazione, 2) rivelazione, 3) trasmissione.

Nel nostro caso di pratica secondaria:

- 1) La preparazione corrisponde al capitolo **Hoben**
- 2) La rivelazione al capitolo **Juryo hon**
- 3) La trasmissione al capitolo **Jigage**.

Appare chiaro che se mi preparo un buon piatto da mangiare(preparazione),non ne assaggio il sapore (rivelazione) e voglio consigliare agli altri di mangiarlo...(trasmissione), probabilmente darei anche un buon consiglio ma lo darei al buio, senza sapere cosa sto consigliando.

Similmente fino a quando non abbandono l'aspetto superficiale della mia vita e non ricerco l'aspetto profondo, quel cibo mi rimarrà sconosciuto.

Invece se dopo averlo preparato (preparazione), lo assaggio e scopro il vero sapore (rivelazione), poi lo posso consigliare con entusiasmo (trasmissione).

Spero che l'esempio sia chiaro.

(Continua)

(terza parte)

## Nam Myoho Renge Kyo: Daimoku o Mantra?

Uno degli errori più grossolani con i quali abbiamo a che fare nella nostra organizzazione è considerare Nam Myoho rengo Kyo un mantra.

Alcuni sostengono che essendo ripetitivo, allora è un mantra. Io rispondo che mantra (shingon) è una parola che non appartiene al vero Buddismo di Nichiren Daishonin, e che se proprio uno non ne può fare a meno sarebbe corretto dire COME un mantra, cioè ripetitivo COME è ripetitivo un mantra.

La setta Shingon (mantra) che si basava su tre sutra tra cui il Dainichi (Dainici) utilizzava una pratica con mudra (gesti con le mani) e mantra (frasi ripetute). Secondo i fondatori di questa setta il Sutra del Loto era meno importante perché non menzionava né mudra, né mantra.

Nel Buddismo di Nichiren Daishonin, Nam Myoho rengo Kyo viene definito Daimoku, cioè grande invocazione. Questo è l'appellativo giusto per l'insegnamento originale che è maestro di tutti i Buddha delle dieci direzioni e dei tre tempi di (passato, presente e futuro), ne convenite?

Come si può definire un tale insegnamento "mantra"? E' assolutamente offensivo!

E' come se una persona chiamasse zio il proprio Padre, o cugina la propria madre.

E' come se uno possedesse una gemma che esaudisce i desideri e la chiama "coccio" o sasso.....

Nichiren Daishonin nel Goshō “le quattordici offese” scrive:

“Nella tua lettera chiedi:”Dal giorno in cui ho preso fede in questo sutra ho continuato a leggere il Junyoze e il jigage e ho recitato Daimoku senza alcuna negligenza. Ma c’è una differenza fra i benefici del Daimoku recitato da un saggio e i benefici del Daimoku recitato da noi?”

Nessuno dei due è superiore o inferiore, come non c’è differenza fra l’oro posseduto da uno stolto e l’oro posseduto da un saggio, o fra il fuoco acceso da uno stolto e il fuoco acceso da un saggio.

Tuttavia c’è una differenza se si recita agendo contro lo spirito di questo sutra. Nella pratica di questo sutra si possono commettere varie offese. ....”.

Io credo che la ragione che spinge le persone che usano il termine “mantra” al posto di Daimoku o “grande invocazione” risieda nelle ultime quattro delle quattordici offese, ovvero: 11) mancanza di rispetto, 12) odio, 13) gelosia, 14) rancore.

Purtroppo per loro, stanno distruggendo lo spirito del Buddismo nella loro vita, la conseguenza sarà che invece di sperimentare i benefici del Gohonzon andranno incontro a punizioni, lo dico con rammarico, ma questo è l’insegnamento VERO.

Tutti i Presidenti della Soka Gakkai, Makiguchi, Toda e Ikeda ci hanno insegnato quanto sia severa la Legge di Nam Myōhō Renge Kyō.

È di fondamentale importanza cercare di capire qual’è lo spirito che ha animato Nichiren Daishonin nella sua lotta indomita contro il male generato da idee errate sulla Vera Natura della Vita.

Essere superficiali su questo punto equivale a sottovalutare il proprio potenziale e quello degli altri, proprio come uno stolto che possiede l’oro e non se ne rende conto. L’oro in ogni caso sarà sempre lo stesso sia nelle mani di uno stupido che in quelle di un saggio.

La funzione della recitazione giornaliera del capitolo Juryōhon è quella di aiutarci a comprendere che “l’oro” del Sutra del Loto è nelle nostre mani, che Nam Myōhō Renge Kyō è l’invocazione più meravigliosa che un essere umano possa proclamare, e come tale deve essere rispettata e protetta.

Luigi Veroi